

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **63 (1921)**

Heft 11-12

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica

— Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837 —

==== Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano ====

Si corra ai ripari!

Il *Dovere* è verso di noi asprigno anzichenò, perchè nell'ultimo fascicolo — quantunque il nostro articolo *Verso lo sfacelo* « sia stato pensatamente sfruttato, in manifesta mala fede, dagli avversari della scuola pubblica » — non abbiamo pubblicato neppure « due righe » che riducesse « le cose al loro giusto segno ».

Ci basti dire che avevamo divisato di rispondere immediatamente, in un giornale quotidiano, al *Popolo e Libertà* del 13 maggio e che fummo prevenuti dal direttore della *Gazzetta Ticinese*, il quale già il 14 maggio riduceva le cose al giusto segno, con questa chiarissima prosa:

« Il Direttore delle Scuole Comunali di Lugano, sig. prof. Ernesto Pelloni ha pubblicato nell'ultimo numero dell'Educatore un articolo dal titolo: *Verso lo sfacelo, nel quale si legge, tra altro quanto segue:*

« Bando agli eufemismi. La Scuola ticinese scivola verso lo sfacelo. I maestri scompaiono. La Normale maschile ha pochi allievi. Si afferma che l'anno prossima ne avrà ancora meno. E' in agonia. Se nulla interviene, muore... »

Ne siamo sgomenti. La scomparsa o la riduzione ai minimi termini del cor-

po insegnante maschile significa lo sfacelo della Scuola ticinese.

Chi insegnerà nelle quarte e nelle quinte classi elementari maschili?

Chi insegnerà nel Grado superiore e nelle Tecniche maschili?

Sarà lo sfacelo della Scuola ticinese perchè le maestre — ottime in certe classi — in quelle summenzionate, tra allievi vivaci, fra i quali non mancano mai i ribelli e i riottosi, sono, salvo eccezioni, schiacciate dal peso immane che piomba sulle loro spalle.

E' più facile a una donna insegnare in un Liceo maschile e in una Università, che a trenta, trentacinque, quaranta fanciulli delle classi medie e superiori delle Scuole elementari.

Non parliamo dei maestri senza patente!

E lo sfacelo ci minaccia proprio ora che un'aura di rinnovamento, piena di promesse, alitava sulle Scuole nostre.

Se la Normale maschile muore, se il corpo insegnante maschile scompare, chi avrà il coraggio di parlare ancora, nelle classi maschili, di rinnovamento scolastico, di pedagogia moderna, di nuovi indirizzi didattici? ».

L'allarme gettato dal prof. Pelloni è fondato ed è opportuno.

Ocorre prendere pronti ed energici provvedimenti e porre un riparo al pe-

ricolo che minaccia la scuola elementare.

Secondo il direttore delle Scuole di Lugano i provvedimenti dovrebbero essere i seguenti:

1. *Destinare agli allievi della Normale maschile tutte le borse di studio che ora sono messe a disposizione delle due Normali;*

2. *Migliorare le condizioni di stipendio dei maestri del grado superiore;*

3. *Già che si parla di orientamento professionale, gli Ispettori, i Direttori delle Tecniche inferiori maschili e miste e i Direttori dei Ginnasi incoraggino i giovinetti seri, intelligenti e laboriosi a darsi alla carriera scolastica;*

4. *I docenti del grado elementare superiore devono avere titoli uguali a quelli dei docenti delle Scuole secondarie inferiori; agli uni ed agli altri deve essere corrisposto uguale stipendio;*

5. *Modificare la legge scolastica in modo che in tutte le classi maschili e miste, dalla 3.a all'8.a debba essere nominato un maestro se in concorrenza con una maestra;*

6. *Sopprimere l'ultima parte dell'art. 82 della Legge scolastica, in forza del quale le nomine che avvengono a periodo iniziato non hanno valore che per il sessennio in corso;*

7. *Revisione dello statuto della Cassa Pensioni e miglioramento delle pensioni.*

Su queste proposte consentiamo: altri provvedimenti potranno essere escogitati se le Autorità affronteranno coraggiosamente e seriamente la soluzione del problema.

* * *

L'articolo del prof. Pelloni era dettato dal desiderio vivissimo di giovare alla scuola. Il prof. Pelloni segnalava il grave pericolo dell'esaurimento, in pochi anni, dei quadri magistrali maschili, e rivolto alle Autorità ammoniva: La Scuola Normale Maschile, se nulla interviene, muore... Ne siamo sgomenti. La scomparsa o la riduzione ai minimi termini del corpo insegnante maschile significherebbe lo sfacelo della Scuola ticinese...

Il Popolo e Libertà con la mala fede che gli è caratteristica, ha affermato il titolo dell'articolo del professore Pelloni, lo ha agitato come una bandiera, ed ha proclamato alle turbe:

« Il direttore delle Scuole di Lugano, e membro della Commissione degli studi, afferma, in un periodico, che non è dell'« opposizione clericale », lo sfacelo della scuola ticinese.

Il Cantone Ticino ha speso, nell'anno scorso, franchi 3.910.852,10 (tre milioni, novecento diecimila, ottocento cinquantadue franchi e dieci centesimi) per una opera in isfacelo! ».

In poche parole: il Popolo e Libertà, per soddisfare certe sue voglie di denigrazione del regime liberale fa dire al prof. Pelloni che la Scuola ticinese è in « completo sfacelo », mentre il prof. Pelloni nel suo articolo ha scritto chiaramente che « la scuola ticinese scivola verso lo sfacelo », causa la galoppante diminuzione del numero dei maestri, e « che lo sfacelo ci minaccia proprio ora che un'aura di rinnovamento, piena di promesse, alitava sulle scuole nostre... ».

Il Popolo e Libertà commentando

come ha commentato l'articolo del prof. Pelloni ha dimostrato di essere malvagio e ipocrita».

* * *

Manteniamo quanto abbiamo scritto nel nostro articoletto e al *Dovere*, il quale accenna alla Commissione cantonale degli studi, diciamo che le idee espresse in quell'articoletto vennero da noi manifestate, con la massima schiettezza, perchè frutto di ferma convinzione, in seno alla prefata Commissione, il 16 aprile, ossia un mese prima che uscisse il fascicolo dell'*Educatore*, che suscitò tanto chiasso.

Ma queste sono inezie! A noi preme che si corra ai ripari...

Letture

«Un dottoriccio toscano e un altro della *Marcha d'Ancona*», uno con la lingua del Boccaccio, l'altro con quella dell'Aretino, hanno recato per la prima volta nel nostro idioma la prima decina dei «Contes drolatiques o Conti drolattici o sollazzevoli historie» 1) di Onorato di Balzac con una tale agilità e bellezza da lasciar perplesso chiunque volesse dire se migliori siano i racconti originali o quelli tradotti in italiano del Trecento e del Cinquecento. «Contes drolatiques» chiamò il Balzac certo numero di novelle allegre e saporite «a sollievo delle budella e delle reni» ch'egli diede alle stampe fra un

romanzo e l'altro della grandiosa «Commedia umana», in una lingua approssimativa del Cinquecento francese di Rabelais e di De Périers, senza far caso, — come si dice nella traduzione dell'epilogo, — alle contumelie degli «stilichi e spigolistri che, sentendo cantare un gioviale fringuello gallese, dicono: O il sozzo uccello!». La traduzione fu cominciata da Giosuè Borsi, il «dottoricchio toscano», prima della conversione a Dio e della guerra, servendosi abilmente della lingua del Boccaccio; ma egli non potè recare in italiano che il prologo e le due prime novelle; finita la guerra, Fernando Palazzi, «quello della *Marcha d'Ancona*», riprese il lavoro interrotto e tradusse le altre otto novelle e l'epilogo, non più con la lingua del Boccaccio, ma con quella dell'Aretino, del Firenzuolo, del Lasca.

Il Palazzi fu certo più felice del Borsi nella scelta della lingua, chè la prosa scaltra, varia, scintillante del Cinquecento s'adatta meglio alla novella balzachiana di quella, più pura e precisa, ma meno ridanciana, del Trecento. Più ardua, certo, la fatica del Borsi; più intonata, però, quella del Palazzi. Tutt'e due ci riconducono in modo magistrale ai due secoli d'oro della nostra prosa; l'uno alla fonte pura e schietta, ancora troppo serrata nelle maglie della sintassi e del modo di periodare dei Latini, ma nitidissima come la moneta novellamente coniatata; l'altro alla troppo mastrattata «prosa d'arte» dei cinquecentisti, meno pura ma bella, meno precisa, ma attraente e varia, ricca e rilucente come una gemma sfaccettata, pronta a tutte le

1) Balzac — «Les contes drolatiques» — prima decima — traduzione di Giosuè Borsi e di Fernando Palazzi — in *Classici del ridere* — Formiggini, Roma — Lire 7,50.

difficoltà, capace d'ogni sbrigliatezza e d'ogni svolazzo ardito.

Il De Sanctis esagerò quando scrisse che nel « Trecento si parlava, nel Cinquecento si chiacchierava ».

Dopo Carducci e D'Annunzio, studiosi del Trecento e del Cinquecento, in Italia si scrive meglio di quaranta, cinquanta anni fa, di quando i manzoniani dissolvevano l'opera del Maestro prendendo a prestito il vocabolario dei « Promessi Sposi » e l'amore testardo per l'Arno risciacquatore. Nel Trecento la lingua si « fa », prende consistenza, acquista nervi e muscoli; nel Cinquecento si sviluppa, s'arricchisce, si fa agile e di tutto capace; l'uno e l'altro, secoli d'oro della nostra prosa, all'uno ed all'altro si deve far capo per conoscere veramente la lingua nostra.

Il Borsi ed il Palazzi sono riusciti mirabilmente ad impossessarsi della lingua di quei due secoli e se di tanto in tanto, — pochissime volte, — non ci si trovasse con gli occhi su qualche giro di frase o su vocaboli di sapore moderno, si potrebbero dire coetanei l'uno del Boccaccio, di ser Giovanni Fiorentino, del Passavanti, l'altro dell'Aretino, del Lasca, del Doni, del Firenzuola.

Tanto l'uno che l'altro, — più il Palazzi del Borsi, — non si sono isteriliti sul testo originale a tradurre strettamente quel francese arcaico, ma hanno fatto liberamente, con lo spirito e la fantasia mattacchiana e veramente « turenese » di Balzac, opera di non comune bellezza. Si legga il « Peccato veniale » del Borsi; si leggano « Le piacevolezze di Re Luigi decimoprimo », « La pulcella di Tilussa » del Palazzi... Che

giocondità fresca e sana! che mirabile giuoco di vocaboli frizzanti e di modi di dire saporiti! Si esce dal mondo nostro torvo amaro e cattivo e ci si ritrova coi novellieri classici nei quali la risata e il piacere sono cose franche e spensierate, cose naturali ed umane delle quali oggi s'è perso il ricordo.

Per ciò dobbiamo augurarci di vedere presto la traduzione delle altre decine delle « sollazzevoli historie ». A sollievo delle budella e delle reni, se così piace; ma soprattutto ad onorare e ad arricchire l'arte italiana del tradurre, ancora tanto povera e tanto negletta.

* * *

Col fastidio e l'ira recatici da tutti quelli, — partiti e combriccole, cenacoli e scrittori, cavalocchi e mestatori, — che dalla guerra hanno cercato e cercano tuttora di trarre il maggior profitto possibile, ci troviamo dinanzi un altro libro di guerra di Arturo Stanghellini « Introduzione alla vita mediocre »... 2) Vien voglia di buttarlo da parte. Ma poi si comincia a leggere, a poco a poco ci si svuota dell'ira e del fastidio, si rimane volentieri a sentire quell'autore sincero che vuol tanto bene alla mamma morta, cui il libro è dedicato, che sa tener sgombra quasi sempre la sua prosa dai luoghi comuni e dalle frasi fatte del patriottismo rancido e frolo dei romantici del Risorgimento. Non dispiace quel suo fare ironico di dire e di commentare le

2) Arturo Stanghellini — Introduzione alla vita mediocre — Niccola, Pistoia, 920 — Lire 6.

cose, i fatti; piace quell'amore alla terra senz'enfasi nè debolezze, così saldo e vibrante dinanzi alla tragedia di Caporetto.

Non gli si può rimproverare il rancore contro la Nazione che ha con facilità seppellito combattenti, caduti, vittoria; rancore che goccia, eguale e duro, ma continuo come uno stillicidio, da tutte le pagine del libro. Un uomo che ama così la propria patria ha, in parte, il diritto d'essere severo. Sentitelo. « Ora che sono concime, non vogliono loro più bene »... « E' finita la guerra e ricomincia la vecchia vita tediosa d'ingiustizie »... « L'Italia però rimane una gran bella nazione. Un difettuccio solo; gli abitanti »... « E quel che è nato nel sole ritornerà per molti nell'ombra perchè la vita è crudele alle anime pure ».

Anima pura, questo giovane combattente che, tornato dalla guerra, si è sentito solo, dinanzi alla vita mediocre, e gli è parso di venir inquadrato, vecchio anche lui, fra i vecchi dimenticati delle guerre di Re Vittorio II e di Garibaldi, e s'è accorto, subito, che a nulla valeva aver fatto il proprio dovere e sentire in sé bellezza e purità.

Anima pura con una certa immatura freschezza d'artista che si può scoprire nella sua prosa a frammenti, immediata. « Si levava appena l'alba come da un tremolio del mare e pareva già stanca come un tramonto, pareva già consumata avanti d'incominciare ». « Il presentimento dell'alba scoloriva le prime stelle ».

La solitudine triste e dolente potrà maturare in lui la vena fresca e spontanea del suo temperamento liri-

co e cose più studiate e meglio curate di quest'amara « Introduzione ».

Maggio, 921.

ORAZIO LAORCA.

Esami ed esaminatori

Riceviamo:

Per ammazzare l'insegnamento « falso, superficiale, parolajo, caotico, vuoto, astratto, soporifero » non basta che l'Educatore tiri (opera santa!) a mitraglia contro di esso da ogni numero;

occorre che la prima volta che un docente all'esame dopo aver posta la domanda all'allievo, ne incomincia la risposta, poi, quando l'interrogato ha balbettato qualche parola, la continua, poi la finisce, l'esaminatore intervenga e faccia osservare all'insegnante ch'egli non deve dar prova di quanto sa, ma del come ha abituato l'allievo a lavorare, a riflettere, a giudicare, a esporre;

la seconda volta faccia osservare l'esaminatore che l'esame o non si fa o se si fa non deve risolversi in una commedia, una turlupinatura, una mancanza di rispetto ad esaminandi, esaminatori e spettatori;

la terza volta, se una terza volta il docente ricadesse, gli tolga la parola, continui lui stesso l'esame.

Se gli esaminatori fossero capaci di tale doverosa energia l'insegnamento « falso, superficiale, caotico, vuoto, soporifero » farebbe un gran passo verso il definitivo tramonto.

Sull'insegnamento della geografia

Questa recensione dell'Europa di A. Galli si propone precipuamente di assodare come convenga intendere la natura della geografia e in qual modo nuovo si possa insegnare.

Bisognerebbe evitare locuzioni imprecise come le seguenti: le coste della Spagna sono piuttosto accidentate — La Spagna ha un bassopiano abbastanza importante — La marina è abbastanza forte — Il clima è in generale piuttosto umido — Clima abbastanza temperato...

I discenti devono essere abituati ad avere idee precise.

Le letture inserite nei testi recano certo giovamento allo studio, sia che tratteggino l'ambiente nuovo, la vita attuale di un popolo coi problemi più incalzanti, o che siano rappresentative dell'aspetto generale fisico d'una regione o riassuntive dello sviluppo e del decadere delle molteplici attività di un popolo. Nel testo del G. alcune sono commendevoli: quelle p. e. sull'Olanda e sulla Romania; altre...

Quanto alle cartine, il compilatore ce ne promette delle colorate nella prossima edizione. Ma ce ne dia con nomi stampati a caratteri più visibili.

Per dare all'alunno un'idea più precisa della configurazione del suolo, che è pure la caratteristica ottica d'un paese, non sarebbe opportuno imitare gli Inglesi che appaiano due cartine della stessa regione: l'una colorata, ma piana; l'altra, col rilievo apparente, che è valido sussidio alle letture della piana?

Nel testo del G. mi sembra prevalente la tendenza a sostituire i fatti, le cifre, con frasi generiche e con aggettivi. Questi sono gli stessi; per molte città, per molte regioni.

L'aggettivo esprime un concetto generico di sua natura: ne segue che il suo uso non valga a dare di un oggetto quell'idea distintiva e caratteristica che è agevolata da fatti, date e cifre. La lettura del testo lascia un senso sbiadito delle regioni e delle città, le quali tendono a

identificarsi nella mente, ove un nome diverso non le tenesse distinte.

Ecco alcuni esempi: Padova (96 mila ab.) soprannominata la dotta per la sua antica e celebre università.

Antico è termine che abbraccia un lasso di tempo assai lungo; i Catoni erano antichi, gli Egizii erano antichi, il medioevo può essere detto antico.

Mettendo la data precisa o approssimativa, il discente avrà un'idea precisa di tale antichità e saprà stabilire un rapporto fisso fra l'antichissima università di Bologna e l'antica università di Padova e forse rimuginare nella sua mente riferimenti ad altri fatti contemporanei. Così la data offrirà il destro a numerose associazioni e richiami, arricchirà la mente molto più di quell'aggettivo « antico » della estensione del quale si può dire: chi troppo abbraccia, nulla stringe.

Tra Palermo città bella e Cagliari e Sassari e Granata pure belle, non si vede differenza alcuna. Una tanta profusione di aggettivi mi fa pensare ai turisti teutonici che giudicano i monumenti italiani col Baedeker squadrato dinanzi e di tempo in tempo rompono il loro stupore libresco con uno: « Splendido, bello, magnifico ».

Cosa volete che significhi per il discente una frase come questa (pag. 45): « Il clima dell'Austria è temperato, con tendenza però al freddo. Il suolo è abbastanza fertile. L'allevamento del bestiame ha un'importanza considerevole »?

Sostituite quel « tendenza » coi gradi di temperatura in estate e in inverno; quell'« abbastanza » con la cifra delle produzioni; quell'« importanza » col numero dei capi di bestiame, ed avrete dato all'alunno un senso di sicurezza, di stabilità, un fatto che diverrà centro di irradiazione di riflessioni comparative. Tra Alicante celebre per i suoi vini e Granata bella ed importante (ma perchè poi?) città... preferisco la prima: se voglio comprar vini, il suo ricordo mi riuscirà

utile. La seconda mi appare come tante altre... bella e importante.

Si legga anche alla sfuggita il testo e si sarà colpiti dalla copia di parole, di epiteti, dalla scarsezza di dati precisi.

« Essa (l'Inghilterra) ha un'industria estesissima (fino dove?), intensissima e operosissima ».

Nel testo non appare perchè una città sia industriale: p. es. Lodz o Milano; o centro ferroviario; o porto importante, p. es. Genova; o emporio commerciale, p. es. Londra; o capitale, p. es. Budapest; o fortezza, p. es. Tolone.

* * *

Esaminiamo quanto è detto sull'Inghilterra.

Non si scorge in che misura la configurazione del suolo britannico sia in relazione colla produzione vegetale, coll'allevamento delle pecore e l'industria della lana, colla politica interna inglese, coll'attuale politica estera.

E neppure l'idrografia e i suoi caratteri sono chiariti dalla configurazione e dalla natura del suolo britannico e dal clima. Perchè le coste sono tanto frastagliate? Non dipende il loro contorno dalla marea, dalla natura delle rocce, dai fiumi? La ricchezza degli estuarii e la loro ampiezza donde viene e che produce?

Poco conta il numero degli abitanti: ciò che importa è il variare della popolazione in relazione ad altri fattori (ricchezza del suolo, sviluppo dell'industria, prosperità commerciale). Un fatto che non abbia relazione con altri fatti, di fetta di valore scientifico ed educativo.

Tutto non è suscettibile di spiegazione: ma quando ce n'è una bisogna darla. La geografia è studio raziocinativo.

Invece di usare tre aggettivi: ricco, laborioso, intraprendente, per denotare il carattere dell'inglese, la stessa idea non potrebbe scaturire da fatti, da cifre, da rapporti?

Accennando al numero delle città, alla loro popolazione, all'aumento progressivo, allo spostamento da est ad ovest, s'a-

vrebbe un'idea più concreta dell'attività urbana ed industriale, dell'intraprendenza degli Inglesi; del tramutarsi dell'economia da agricola in industriale. Corre una relazione tra il moltiplicarsi e l'ingrandirsi delle città nella regione occidentale, colla natura del suolo? In Irlanda, perchè l'Ulster lotta col resto dell'isola? Non v'è una ragione fisica ed economica anche?

Il rapporto causale fra il clima, la natura del suolo e i generi di produzione agricola: fra la natura del sottosuolo e la varietà delle industrie e la loro ubicazione, non appare dal testo. La politica interna ed estera, coloniale e continentale è capricciosa, libera affatto? oppure è suggerita dalla natura del suolo e del sottosuolo inglese? Il carattere inglese, la egemonia marittima, la crisi sociale presente, la crisi coloniale, la scarsa coltura generale degli Inglesi (il G. li dice colti!), dipendono dalla loro economia, la quale, a sua volta, lor è imposta da condizioni geografiche della terra che abitano. L'Inglese, come gli altri popoli, più saggiamente di alcuni, obbedisce ad alcune leggi della geografia, altre fa servire a' suoi fini, altre corregge coll'attività sua propria.

L'orgoglio dell'Inglese, il suo noto egoismo, lo spirito suo conservativo non sono in parte effetti della posizione insulare?

Perchè non sarebbe utile enumerare gli articoli importati ed esportati da e per quali paesi specialmente? Perchè alla fine del cenno storico che vorrebbe mostrare il formarsi della nazione anche per effetto di cause geografiche, non cadrebbe opportuno esporre succintamente quali problemi agitano l'Inghilterra odierna?

Quanto scriviamo sull'Inghilterra, lo si ritenga detto a mo' d'esempio. Analoghe domande potremmo esprimere su altri capitoli del testo.

* * *

Insomma l'esposizione dovrebbe essere più sistematica e ragionata. I fatti hanno da apparire connessi e la loro sintesi costituire il quadro del nascere e dello svol-

gersi dell'attività d'un popolo in armonia colla natura in cui vive, coll'ambiente storico, politico ed economico che s'è creato. La geografia dev'essere un ragionare: osservazione, induzione o deduzione: deve educare ad interpretare i fatti, a pensarli, non solo ad impararli a mente.

Le nostre osservazioni per non sembrar puramente empiriche e soggettive hanno da essere ispirate da un concetto ideale della geografia come scienza e come disciplina dello spirito.

Siccome ogni giudizio particolare si riconduce a un sistema più generale di concetti, non sarà discaro l'espone qui il nostro pensiero sulla natura, il metodo della geografia. Un saggio sulla Gran Bretagna, applicazione delle idee esposte, servirà da controprova.

* * *

Non v'ha mente vigile che non ammetta che la geografia debba assurgere a sintesi scientifica e divenire esposizione di caratteri e coordinazione ragionata di fatti (1).

Nata dai bisogni pratici della navigazione e dei viaggi su terra, fu essa dapprima matematica e cartografica, trapassò poi ad essere enciclopedica, indi prevalentemente fisico-descrittiva per atteggiarsi oggidì a comprensione della vita umana specialmente in rapporto alle condizioni dell'elemento gassoso, acqueo, solido, biologico. E', quindi, una convergenza di questi fattori per chiarire lo stato attuale dei gruppi umani. Tutte le altre discipline, fisiche, naturali e sociali offrono materia per illustrare il punto di vista del geografo. Ma questi riguarda il sussidio fornito, da un angolo visuale diverso da quello dello scienziato specialista. V'è uno spirito geografico per virtù del quale la geografia non è, fra le altre

scienze, parassitaria o caotica, enciclopedica ed inorganica, ma autonoma. Descrivere, interpretare; intuire e pensare; ecco le funzioni del geografo. Senza il pensiero, la sintesi geografica è caotica; senza l'interpretazione causale, la descrizione è dispersione della mente.

Primo compito del geografo è di descrivere i caratteri dello spazio e sue suddivisioni abitate dall'uomo; di raccogliere tutti i fatti atti a chiarire quei caratteri o a spiegare l'esistenza d'altri fatti, i quali, a lor volta, per concatenazione causale, daranno la ragione delle condizioni presenti di una regione e di un determinato popolo.

Qualora fosse soltanto descrittiva, la geografia si svaluterebbe di per sé come un'adunata di fatti e di caratteri svariati, come un elenco di nomi, di cifre, senza nesso interno, senza relazione causale. L'unione ci sarebbe ma non l'unità; unione, perchè sono o sulla stessa pagina o relativi allo stesso oggetto. Qual valore educativo ha un insegnamento che costituisca solo un gravame per la memoria?

Il secondo compito del geografo consiste nello spiegare i caratteri e nell'interpretare i fatti. Egli non giudica bastevole l'enumerazione dei fatti o la descrizione dei caratteri degli enti geografici, così come uno storico ritiene insufficiente la missione del cronista; intende, invece, sapere quali cause abbiano prodotto l'assetto visibile del Pianeta e lo mantengano tuttavia; quali fatti abbiano influito sui caratteri, distribuzione, natura della vita vegetativa ed animale; come il fattore animato e inanimato abbiano contribuito o contribuiscano alla ripartizione, sviluppo, decadenza dei vari gruppi umani; per quali vie ed in qual modo, l'uomo, creatosi un ambiente proprio, reagisca sulla natura; in quale maniera, insomma, la natura abbia condizionato l'ambiente umano. Quale azione la natura estrinseca sull'uomo? Quale reazione l'uomo manifesta sulla natura? **Coopera**, lotta ostacola o sfrutta? La vita dei gruppi umani vista a questa luce, apparirà come un atto di volontà.

E' l'aspetto morale dell'insegnamento

(1) Questo scritto era già composto, quando un egregio amico ebbe la cortese compiacenza di farci conoscere il n. 6, an. III, dell'« Educazione Nazionale ». Ci allietammo di trovare nel pensiero autorevole di valenti educatori italiani una maggiore conferma del nostro parere.

della geografia. Ogni popolo ha la sorte che s'è creata.

Ma se l'uomo senza il Tutto è vuota astrazione, falsa astrazione è pure lo studio isolato dei vari gruppi umani. Tocca al geografo a mostrare che lo Stato presente dell'umanità risulta inoltre dalle reciproche reazioni mediate od immediate dei molteplici enti umani — che l'attuale stato della società è in diverso grado e per svariate vie, l'opera di tutti i popoli — i quali sono strettamente solidali — che la loro attività assume vieppiù l'aspetto di cooperazione internazionale — che la loro vita non è isolamento, ma parte di un sistema. Per questo riguardo la storia è un occhio della geografia.

Così studiata, la geografia riesce un'intuizione dell'organarsi del Pianeta sino alla relativa fissità presente; una storia della natura e dell'uomo sur uno sfondo spaziale; un dramma ove operano forze umane e forze brute; è scienza, perchè ricerca delle condizioni dei fenomeni; è educazione perchè ragionamento.

In tanto v'ha geografia, in quanto v'è comprensione.

Un fatto, un carattere che non ammetta spiegazione veruna causale, benchè materialmente incluso ne'la geografia, pure non è, appunto nella sua qualità di erratico, geografia. Sarà tutt'al più un problema da risolvere.

Non ci sfugge che tutti i fatti geografici non sono suscettivi di spiegazione esauriente, che occorre spesso far assegnamento sulla volontà dell'uomo, sull'imprevisto; ciò non ci vieta di darne la ragione quando esista.

Le influenze del suolo sull'uomo non sono qualcosa di assoluto e che agisce sempre nello stesso modo, ma il medesimo fattore mostra azioni diverse di grado e di qualità, talora addirittura opposte, a seconda dello Stato e del tipo di civiltà, delle condizioni regionali in cui un popolo vive.

E in ciò la geografia s'avvicina alla storia e ci induce a dire che non intende porgere schemi o tipi, ma intuizioni del concreto, del particolare, dell'individualità di una regione.

L'Arcipelago Britannico

(Saggio di studio geografico)

Geografia fisica

POSIZIONE E SUPERFICIE.

Fatti e caratteri.

Il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda comprende un arcipelago di 314,869 kmq. di superficie. Le sue parti sono:

1) la Gran Bretagna e la Scozia e il Paese di Galles;

2) l'Irlanda (84.000 kmq.);

3) l'arcipelago delle isole Shetland, delle Orcadi, delle Ebridi al nord; le isole di Main e d'Anglesey nel mare d'Irlanda; Guernesey, Jersey, Aurigny non lungi dalla costa francese; l'isola de Wight nella Manica.

La profondità del mare e dell'Oceano intorno al Regno Unito non è maggiore di 200 metri. Esso posa, quindi, sur un solo zoccolo che è parte integrante del continente europeo. L'Arcipelago sbarra il mare del Nord verso Occidente e l'Atlantico: si trova sulla via marittima dall'Europa Centrale e settentrionale verso l'Europa occidentale e l'America del Nord; all'estremo limite tra i paesi latini e i germanici.

Ha forma allungantesi per 950 km. da sud-ovest a nord-est e restringentesi talmente che nessun punto suo si trova a più di 100 km. dal mare. La punta estrema sud-est dell'Inghilterra non dista più di 32 km. dal continente e numerosi banchi di sabbia si allineano dai Paesi Bassi verso il R. U.

Conseguenze.

Per effetto della loro separazione, la Irlanda, la Scozia e l'Inghilterra furono a lungo politicamente separate e serbano tuttora costumi, tradizioni e idiomi locali.

Il carattere insulare del Regno, la sua forma ristretta ed allungata, indussero per tempo gli abitanti a darsi alla vita marinairesca, a una certa dimestichezza coll'acqua. La sua posizione obbligò i naviganti a toccare le sue coste, lo fece sca-

lo sulla via dal centro e dal settentrione dell'Europa verso l'America e punto di sbarco per gli avventurieri normanni, danesi e scandinavi e celti. L'essere un arcipelago a breve distanza dal continente, impose la supremazia navale, abituò a un eccessivo egoismo nazionale, a una politica estera e continentale di vigile disinteressamento.

Le COSTE.

Fatti e caratteri.

Hanno 7700 km. di lunghezza, sono molto frastagliate sull'Atlantico, ricche di insenature, di golfi e d'estuari, residui di ghiacciai. L'estuario della Clyde misura 600 km. di periferia.

Cause.

L'urto dell'Oceano, la violenza della marea (sino a 10 m. di altezza e 120 cm. di internamento) corrose i sedimenti e le rocce molli, si infranse contro le rocce granitiche frammiste che furono ridotte in isole, scogli e arcipelaghi.

Conseguenze..

In tre secoli, del Regno Unito il mare ha inghiottito 1061 cmq. di suolo, pari alla metà del nostro cantone. Negli estuarii e nelle insenature dell'Oceano la pesca è abbondante (880 milioni di tonn. di aringhe); un abit. su 70 in Scozia la esercita. La ricchezza dei porti favorisce i traffici per via d'acqua. Coste così frastagliate riescono insidiose in tempo di guerra.

NATURA E CONFIGURAZIONE DEL SUOLO.

Fatti e caratteri.

La natura del suolo dell'Irlanda centrale e settentrionale, nel Paese di Galles, della Scozia, della catena Pennina, degli arcipelaghi limitrofi è simile. Quella del centro e della regione occidentale dell'Inghilterra è sedimentare (piani di Magadino). La regione meridionale dell'Irlanda e la Cornovaglia hanno suolo identico.

La Scozia è montagnosa: l'Irlanda, un piano leggermente concavo: l'Inghilterra è montagnosa a nord e all'ovest. (Al-

pi Pennine, Monti Cheviot, Paese di Galles e Cornovaglia); collinosa e piana, nella regione occidentale.

Cause.

Del continente Atlantide scomparso nell'Oceano quando l'Europa non esisteva ancora, non restarono superstiti che i monti della Scozia, dell'Irlanda centrale e settentrionale, del Paese di Galles.

I primi e gli ultimi furono rovinati da fattori atmosferici; l'Irlanda fu corrosa interamente sino ad assumere configurazione di tavolato. In epoca posteriore, nuovi sismi fecero emergere dal mare una parte del Paese di Galles, dell'Irlanda e la Cornovaglia. La esuberante vegetazione provocata dal rialzo della temperatura, e da alluvioni accumulata intorno a questi terreni primitivi, si fossilizzò. Un succedersi di affioramenti del fondo marino, il trasporto dei detriti alluvionali, il ritirarsi dei ghiacciai, diedero origine ai sedimenti dell'Europa occidentale e centrale.

Conseguenze..

ECONOMICHE. — Le paludi, i numerosi laghi, le torbiere, l'umidità e il verdeggiare perenne dell'Irlanda, provengono dalla sua forma concava. E' un paese agricolo.

La fertilità dei sedimenti dell'Inghilterra centrale e occidentale favorì l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la formazione dei latifondi. Il primo periodo della storia dell'Inghilterra, quello dell'economia rurale, si svolse in questa regione. Il secondo, quello dell'industria tessile, metallurgica e mineraria, ha per teatro il Paese di Galles, l'Inghilterra di nord-ovest, la Scozia. Quivi le rocce primitive, specialmente, contengono ferro, rame, stagno, piombo e ai loro piedi il carbone. La vicinanza dei giacimenti metalliferi e carboniferi agevolò l'industria.

Sulle montagne della Scozia e dell'Inghilterra di nord-ovest pascolano i montoni (30 milioni nel 1914): donde l'industria tessile a Manchester e a Glasgow.

POLITICHE. — Sino alla scoperta del vapore, la regione attiva e ricca fu quella orientale; quivi troviamo le città

e i monumenti del passato. E' l'Inghilterra dei landlords, del libero scambio, della economia fisiocratica. Dopo il 1700 l'asse dell'Inghilterra si sposta verso la regione carbonifera. Essa d'viene industriale, protezionista, imperialista. Diversità di regime economico, mutamento di civiltà.

CLIMA.

Fatti e caratteri.

Il Regno Unito è situato fra il 50° e il 60° di lat. nord, come il centro della Russia. La regione atlantica è più temperata, umida e nebbiosa della regione orientale. La temperatura media annua a Londra è di + 3,5 in gennaio; in luglio + 17,9, differenza 14,4. A Varsovia, in gennaio si hanno + 3,4; in luglio + 22,2, differenza 19.

Cause.

L'Oceano, il Gulf Stream, i venti dell'ovest, sono la causa del clima oceanico, della fittezza della nebbia, dell'abbondanza delle piogge (200 giorni) nel R. U.

Conseguenze.

La caduta della neve soltanto sulle alte montagne, la verdura perenne della Irlanda, la fertilità del suolo, le regolarità e costanza dei corsi d'acqua.

ACQUE.

Fatti e caratteri.

I principali fiumi sono: il Tamigi, la Tyne, in Inghilterra; la Tay, in Scozia; il Shannon, in Irlanda. Bacini importanti non ce n'è. Il corso dei fiumi è breve per la vicinanza delle montagne al mare, ma è regolare e piano. Sboccano in vasti e profondi estuari ov'entra l'alta marea (in alcuni l'acqua si eleva sei metri).

Conseguenze.

Sono navigabili anche per i grossi vapori per lungo tratto; il mare si prolunga nell'interno dell'isola.

GEOGRAFIA ECONOMICA.

Fatti e caratteri.

Il R. U. produsse 18 milioni di ettoltri di frumento nel 1903 e ne importò 55 milioni. Il suolo dà 32 ettoltri per etta-

ro, perchè coltivato con metodi razionali e raggruppato in latifondi.

In Francia, benchè più fertile, non dà che 15 ettoltri.

A malgrado dei suoi 19 milioni di capi di bestiame, il R. U. deve importare carne da macello. Il numero dei montoni è di trenta milioni di capi, ma insufficiente per la industria. Le foreste coprono una superficie di quattro milioni di chmq. Il R. U. importa annualmente legnami per 500 milioni di franchi.

Il R. U. dipende dai Paesi Bassi e dalla Danimarca per i latticini; dalla Scandinavia e dalla Russia per il legname; dall'America del Nord e dall'Australia per il bestiame; dall'America del Nord per il grano. La flotta mercantile è necessaria al R. U. per il vettovagliamento; la supremazia navale per non essere uccisa d'inedia in tempo di guerra. La politica d'equilibrio continentale è utile al R. U. anche per cause alimentari.

SOTTOSUOLO E INDUSTRIE.

Fatti e caratteri.

Il R. U. possiede abbondanti giacimenti di carbone e di metalli e grandi forze motrici: perciò è industriale.

I giacimenti carboniferi sono di facile estrazione, prossimi al mare; diedero nel 1904 circa 230 milioni di tonnellate di carbone.

I giacimenti metalliferi sono vicini a quelli del carbone I più ricchi danno ferro (18 milioni di tonnellate); gli altri, zinco (34 mila tonn.), piombo (46 mila tonn.), rame (6 mila tonn.) (nel 1904).

L'industria metallurgica conta 350 alti forni e produce macchine e navi, rotaie, coltelli, arnesi di rame e di zinco. Le altre industrie principali sono: quelle della lana a Leeds, a Bradford; del lino, a Belfast; della juta, a Dundee; del cotone, a Manchester.

Conseguenze.

POLITICHE. — Il R. U. ha bisogno delle colonie per avere lino, juta, cotone, lana, e per vendere i suoi manufatti e prodotti industriali. Senza di esse molte industrie del R. U. perirebbero. L'oppor-

tunità di vincere la concorrenza tedesca fece entrare il R. U. nella politica della duplice alleanza; la necessità di serbare l'India suggerì l'alleanza col Giappone, contro la Russia; la speranza di diventare fornitore di materie prime alla Germania e di prodotti industriali alla Russia spiega in parte l'attuale politica estera del R. U.

SOCIALI. — Sei milioni di operai vivono del lavoro nelle fabbriche. Le enormi agglomerazioni urbane (più di 40 città contano più di 100 mila abitanti); l'abbandono della vita agricola e l'aumento della popolazione urbana (77 p. c. nel 1901); l'opulenza di certe classi e la miseria di altre, indice di quella lo sfarzo della vita, il lusso di certi quartieri; di questa, la sordidezza delle abitazioni; lo aspetto antiestetico delle nuove città; le secolari lotte economiche; il senso pratico degli Inglesi, sono le conseguenze della trasformazione industriale del paese.

MORALI. — Una tanta usura di energia esige un nutrimento abbondante ed eccitante: donde l'uso eccessivo della carne e l'alcoolismo. La lotta per vincere la concorrenza esige volontà fredda, tenacia, attività; impone la ricerca dell'utile e la formazione del carattere come ideale educativo.

* * *

Omett'amo la geografia umana del R. U. il detto sembrandoci bastevole a suggerire un'idea del metodo da applicarsi allo studio dei fatti geografici.

X.

« E' stato insegnato! »

Non v'è docente inetto che non abbia pronta la sua scappatoia. Nella lunga carriera scolastica quante volte mi è accaduto di udire docenti inetti o svogliati esclamare, di fronte a scolaresche che mostravano di non aver imparato nulla: « Eppure, signor Ispettore, quanto ella domanda è stato insegnato ».

Insegnato? Colla testa o coi piedi?

Prof. AGOSTINO CARDONI.

Domande e risposte

Il Borrani ha scritto sul Ticino sacro, il Chiesa sul Ticino artistico, altri si occupano della storia politica. Manca la storia culturale.

Prima bisogna raccogliere i materiali. Di alcuni documenti l'esistenza è nota, di altri è sospettata, di molti, forse, è sconosciuta. Saranno effemeridi, riviste, opuscoli, scritti inediti, opere, giornali, lettere, notizie relative all'insegnamento, agli istituti scolastici, a docenti...

Ma dove sono? Quali sono? L'Archivio di Stato, la biblioteca cantonale, le biblioteche di istituti o di privati che cosa hanno?

Si tratta di raccogliere questi documenti in un « corpus rerum ticinensium », studiarli e cavarne ragguagli utili.

Ci vuole un piano per fare la scelta. Un piano generale dapprima. Vorrei sapere:

1. Quali e dove siano le collezioni dei giornali ticinesi dai più remoti ai recenti;

2. Dove e quali le raccolte delle riviste defunte e viventi;

3. Dove e quali le notizie relative all'insegnamento prima della riforma di Stefano Franscini, e se esistono studi sull'argomento.

Passando al altro argomento:

Esiste uno studio sul Pastonchi?

X.

Risposte.

a) Consultare il Catalogo N. 2 della Libreria Patria, pubblicato nel 1912 dal prof. Giovanni Nizzola.

b) Non conosciamo libri sul Pastonchi. Leggere le recensioni dedicate dalle più autorevoli riviste al Randagio.

Saremo grati ai lettori che forniranno altri ragguagli alla nostra egregia x.

La 79^a Assemblea della Demopedeutica

(Locarno, 25 Settembre 1921)

I Soci che intendono presentare qualche *Memoria* alla prossima Assemblea sociale, sono pregati di annunciarsi, al più presto, al Presidente della Commissione dirigente sig. ispettore Papa, Biasca.

Come temi da svolgere, sono raccomandati i punti costituenti il programma dei « Gruppi magistrali d'azione »:

a) *Curare moltissimo l'educazione degli allievi, in iscuola e fuori di scuola.*

b) *Sradicare le magagne che affliggono la vita dei villaggi. Molti villaggi muiono: che può e che deve fare la Scuola rurale per contribuire a salvarli? In generale, che può e che deve fare la scuola rurale per il progresso igienico, culturale, morale, economico dei villaggi?*

c) *Perfetta pulizia e abbellimento delle aule e dei dintorni della casa scolastica. Le Scuole sudicie devono scomparire. Fare che gli emigranti gareggino nei lavori di imbiancatura e di abbellimento della casa scolastica.*

d) *Guerra a morte all'insegnamento superficiale, parolaio, vuoto, astratto, soporifero. Metodo esercitativo, intuitivo, concreto, sperimentale, a oltranza, nell'insegnamento di tutte le materie. Azione - teoria - azione e abitudini. Poco e benissimo. Ripetere, ripetere, ripetere. Abituare gli allievi a lavorare, a osservare, a riflettere, a esporre a viva voce e in iscritto. Fare in modo che allievi e allieve siano educati, svegli, operosi e non mummie o pappagalli.*

e) *Avere classi ben definite. Non promuovere e non licenziare allievi im-*

maturi. Dare agli allievi e alle famiglie consigli sulla scelta della professione e combattere la mania di frequentare le scuole secondarie, le quali devono essere riservate ai giovinetti e alle giovinette che intendono e possono darsi agli studii superiori, senza distinzione di censo.

f) *Lezione settimanale all'aperto.*

Passare all'aperto almeno un pomeriggio ogni settimana. Nelle scuole di 10 mesi fare circa 25 lezioni all'aperto ogni anno, ossia studiare sul vivo i più importanti argomenti riferentisi alla geografia locale, alla storia locale, alla flora, alla fauna e alla vita agricola, pastorale e industriale del Comune e della regione. Far seguire alle lezioni all'aperto esercizi di composizione. Collegare le materie alla vita vera dei fanciulli, del Comune e della regione. Redigere sperimentalmente nelle singole scuole elementari un programma legato alle lezioni all'aperto. Premiare e pubblicare, con illustrazioni, i migliori programmi.

g) *Dotare le scuole di sceltissime bibliotechine. Abituare i fanciulli a leggere, a rileggere, a riassumere, a esporre a viva voce e in iscritto. Fare che le bibliotechine siano il germe delle biblioteche popolari, le quali devono sorgere grazie all'opera dei docenti.*

h) *Acquisto di un apparecchio per le proiezioni luminose e formazione d'una raccolta di diapositive riferentisi alle materie del programma, per non creare deplorabilissime confusioni nella mente dei fanciulli e disordine nella vita scolastica. Acquisto di una macchina fotografica e preparazione di serie complete di diapositive illustranti le lezioni all'aperto e tutta*

la vita della scuola e della regione. Invitare le famiglie ad assistere alle lezioni, con proiezioni, di geografia, di storia locale, di igiene, contro l'alcoolismo, contro la tubercolosi e simili.

i) Riunioni periodiche dei docenti per discutere argomenti d'indole didattica. Visite alle più rinomate scuole svizzere e italiane.

l) Organizzare festiciuole scolastiche, recite, ecc. e devolvere l'introito all'acquisto della macchina delle proiezioni, di diapositive, di volumi per la bibliotechina, della macchina fotografica...

Fra libri e riviste

Pédagogie pratique

Quest'opera dell'ispettore Poitrinal (ed. Colin, Parigi), è stata compilata in conformità dei programmi del 18 agosto 1920. L'autore tratta i punti essenziali della pedagogia pratica, illustrandoli con numerosi esempi. Non solo mette la pedagogia in relazione con la vita scolastica, ma dà al docente il senso dell'osservazione e della analisi sviluppando così il suo spirito critico. E' grazie a queste qualità che è possibile perfezionarsi.

Questo volume infonde un grande amore per l'arte educativa, per i principi pedagogici semplici e chiari, guide preziose dell'azione. **Sapere, potere, volere**, ecco le tre forze che assicurano il successo dell'insegnamento e che sorreggono questo libro.

Gli allievi maestri e i docenti vi attingeranno preziosi consigli.

x.

Nos jeunes filles et le choix d'une profession.

Assecondando i voti espressi da numerosi educatori, la Commissione Cen-

trale dell'Unione Svizzera d'Arti e Mestieri pubblica una serie di opuscoli in cui si danno direttive ai genitori e alle autorità scolastiche e tutorie.

L'opuscolo intitolato « Nos jeunes filles et le choix d'une profession » di Gertrude Krebs, docente nella scuola professionale di Soletta — già favorevolmente conosciuta per l'opera « Conseils pour jeunes filles suisses » — è particolarmente utile nel momento attuale in cui la scelta di una professione è della più alta importanza per la vita economica del nostro popolo.

L'autrice, tenendo conto delle condizioni del nostro paese, passa in rassegna tutte le professioni che convengono al sesso femminile, mettendone in rilievo le esigenze e i vantaggi.

Questo opuscolo dovrebbe essere largamente diffuso. Lo leggano i genitori, i docenti e le Commissioni scolastiche.

E' il 15° quaderno della Biblioteca Svizzera d'Arti e Mestieri. — Editore: Buchler e C.ie, Berna — Prezzo fr. 0,30. — Per quantità di almeno 10 esemplari, fr. 0,15

x.

La sifilide degli Innocenti

Questo del Dott. Luigi Bellezza (Sandron, Palermo) è un libro di scienza, di volgarizzazione pratica e soprattutto di morale.

Traverso l'individuo malato, e la catena degli individui infetti e infettanti, prospetta il danno e il pericolo per tutto un popolo che può dal male essere menomato nelle sue migliori attitudini ed energie. Argomento d'importanza sociale enorme, perchè il male colpisce spesso anche gli eredi, in diverse generazioni.

Il libro parla ai profani e ai giovani col tono di un buon padre, di un savio educatore che vede nel malato non un delinquente, ma un disgraziato.

Immorale e perseguibile e condannabile è solo colui che, sapendo, non si difende; che, colpito, cinicamente diffon-

de ad altri (marito, moglie, figli, amici innocentissimi) il morbo.

Libro morale perchè rivendica i numerosi casi di infezione in senso assoluto innocente. Il Dott. Luigi Bellezza cita ed enumera numerosi eloquenti esempi di fatale trasmissione. Dà la sensazione tranquillante della possibile guarigione, ridà la fiducia nella vita, nella salute, nella scienza ai molti che si accasciano sotto il peso della diagnosi. Poichè di sifilide si guarisce e si deve guarire.

Il Bellezza, d'accordo col Fournier, col Duclaux, col Foà, è per l'educazione sessuale moderna dei giovani; nelle migliori forme, s'intende: dall'opuscolo, al giornale, alla conversazione, al teatro.

È come si è vinto già il pregiudizio del parlare della tubercolosi, che una volta metteva paura col solo nome, così si deve schiettamente e pubblicamente parlare e discutere di sifilide, malattia oggidì assai più facilmente guaribile di quell'altra.

Certo è questione di modo sia nella cura pratica che nella cura psichica. Bisogna farsi capire e leggere, commuovere e convincere senza deviare la mente verso la pornografia, anzi neppure sfiorandola. È questo il Bellezza con arte limpida, e con copia di fatti e di argomenti ha saputo fare nel suo veramente utile libriccino.

x.

Collezione Universale

Questa moderna collana, che si propone di diffondere la cultura letteraria, artistica, scientifica e pratica mediante la pubblicazione di più centinaia di volumi ben scelti è raccomandata alle istituzioni di cultura.

Numeri pubblicati:

1-2-3. G. L. Passerini. **Dante.** Biografia del Divino Poeta, pubblicata in occasione del centenario. Pag. 260 con una illustrazione. L. 6. — 4-5-6-7-8. N. Tommaseo. **Prose.** Contiene le pagine più significative dello scrittore dalmata. Introduzione biografico-critica del Prof. E. Aubel. Pag. 500 con una illustrazione.

L. 10. — 9-10-11. C. Porta. **Poesie.** È l'edizione del centenario del grande poeta milanese. Il dott. C. Vincenzi. l'ha curata e l'ha arricchita di una bella biografia. Pag. 200 con una illustrazione. L. 6. — 12-13. A. Boito. **Re Orso.** La fiaba poetica dell'autore di « Nerone », non più ristampata da tanti anni, è presentata da Alfredo Galletti. Pag. 160 con una illustrazione. L. 4. — 15-16-17. G. Bédier. **Il romanzo di Tristano e Isotta.** Questa ricostruzione della famosa leggenda d'amore è tradotta dal prof. B. Ziliotto, che l'ha illustrata con uno studio critico. Pag. 200 con una illustrazione. L. 6. — 18-19-20. A. France. **All'Insegna della « Reine Pédaque ».** Chi non vorrà leggere, nella traduzione di S. Catalano, questo capolavoro della letteratura francese moderna? Volume di 290 pag. con una illustrazione. L. 6. — 21-22-23. Romain Rolland. **Michelangelo.** È la monografia che fu giudicata la più bella opera sul Buonarroti uscita negli ultimi decenni. Traduzione, introduzione e note di A. J. Rusconi. Volume di 170 pagine con 8 tavole fuori testo. L. 6. — 24-25. M. Buonarroti. **Le Rime.** A completare la conoscenza della figura di Michelangelo si ristampano le sue « Rime », in edizione critica, con introduzione del Prof. A. Foratti. Un vol. di 150 pag. con una illustrazione. L. 4. — 26-27-28. L. Andreieff. **Il Pensiero. - Le Maschere Nere.** — Questi due drammi vengono per la prima volta tradotti in italiano dall'originale russo, a cura della Duchessa d'Andria. Volume di oltre 200 pagine. L. 6. — 29-30. Thomas de Quincey. **Bussano alla porta di Macbeth.** Tradotte, con l'arte che gli è propria, da Carlo Linati, queste pagine dello scrittore inglese desteranno la più schietta ammirazione nel pubblico italiano. L. 4.

Ogni numero della COLLEZIONE UNIVERSALE: in Italia 2 Lire. — All'Estero: L. 2,25.

Abbonamento a 10 numeri a scelta, franco di porto: In Italia L. 17,50. — All'Estero: L. 20,50.

(Casa Editrice **R. Caddeo & C.**, Via Silvio Pellico, 6, Milano (2)).

I grandi autori

Biblioteca della Gioventù e del
Popolo Italiano

Diciotto anni di lavoro per la diffusione delle Biblioteche Popolari, l'osservazione diretta delle esigenze e delle predilezioni del pubblico e lo studio della produzione libraria all'estero, vennero maturando nel pensiero di **Ettore Fabietti** il disegno di questa nuova « Biblioteca della Gioventù e del Popolo Italiano ».

La giovinezza ha come un bisogno fisiologico, di **letture avventurose ed eroiche**: e oggi, salvo poche eccezioni, sciagurati mestieranti, imitatori del grande Verne, gliene ammanniscono in grossolani intrugli di gesta marine, terrestri ed aeree, da cui, non appena l'intelligenza si armi di un po' di criterio, i giovani si allontanano con una specie di nausea.

L'avventuroso e l'eroico, fonti eterne a cui si abbevera l'anima della gioventù e del popolo in tutte le età, vivono ancora come elementi primordiali in ogni grande letteratura, in ogni mitologia e in ogni tradizione, e basta attingere a queste pure sorgenti per derivarne limpidi zampilli da estinguere le seti più ardenti e generose. Da questo motivo fondamentale è nata l'idea della nuova **Biblioteca**.

Volumi pubblicati

MISTRAL. Mirella. Traduzione e riduzione in prosa a cura di E. Fabietti, con illustrazioni fuori testo a due colori di A. Terzi; L. 6. — **TOLSTOI. Storie.** Riduzione a cura di A. Colombo, con illustrazioni fuori testo del pittore F. Fabbi; L. 6. — **FENELON. Le avventure di Telemaco.** Riduzione a cura di G. Santini, con illustrazioni fuori testo del pittore F. Fabbi; L. 6. — **Storie del popolo di Dio (La Bibbia),** narrata da A. Colombo, illustrata con riproduzioni di quadri celebri; L. 6. — **VIRGILIO. Le avventure di Enea.** Riduzione a cura di Giovanni Vaccari, con 8 tavole a colori di E. Anichini; L. 6. — **VERNE. Ventimila Leghe sotto ai Mari.** a cura di E. Fabietti, con illustrazioni del pittore F. Fabbi; L. 8.

Necrologio Sociale

FELICITA NIZZOLA

Il 3 giugno serenamente si è spenta, nel suo 82° anno d'età, la signora **Felicita Nizzola**, l'eletta compagna del venerando e ottimo consocio professore Giovanni Nizzola, decano degli insegnanti ticinesi.

Era figliuola di Cipriano Togni, l'integerrimo cittadino che fu per lunghi anni Commissario di Governo di Leventina.

La defunta aveva fatto i suoi studi magistrali.

Circondata dai figliuoli e dagli abbiatici, aveva festeggiato, qualche mese fa, il 65° anno di matrimonio e l'88° compleanno del consorte,

Sulla tomba dell'ottima Signora ci inchiniamo riverenti: al marito signor prof. Nizzola, ai figli e ai parenti tutti, presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

GIOVANNA MARCHESI

Si spegneva a Sessa il 5 dello scorso maggio, dopo una vita laboriosa dedita alla famiglia ed alla scuola.

Compiuti gli studi di metodica, entrava giovanissima nell'insegnamento, per rimanervi per ben 42 anni. Dritta, attiva, intelligente, insegnò con l'esempio ad amare il lavoro, a tener testa alla sventura, a non piegare mai.

Maestra per elezione, fu vera educatrice sempre; mai venne meno in lei quel sacro entusiasmo che solo può formare delle anime, temprare dei caratteri.

Da alcuni anni, aveva lasciato la scuola, pur seguendola sempre col pensiero e col cuore.

A Sessa, dove viveva serenamente, da tutti amata e stimata, era la saggia consigliera a cui le vecchie allieve ricorrevano sicure d'aiuto.

I suoi funerali riuscirono una larga dimostrazione di stima e di riconoscenza, un sentito omaggio ad una vita nobilmente vissuta.



Blackbird

LA PENNA RÉCLAME

della cartoleria

A. Arnold - Lugano

vale fr. 25 :: ::

si vende fr. 10

5699

Calzoleria Italo-Svizzera

Telefono 500 - **Lugano** - Posta Nuova



Grande Assortimento

SCARPE
:: moderne ::

Specialità su misura
Riparazioni

Propr.: Frigerio Carlo

Fabbricazione propria

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

1. Du 18 Juillet au 13 Août
2. Du 15 Août au 10 Septembre

Pour tous renseignements s'adresser à

6256

Monsieur EMMANUEL JOUNOD, Directeur

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozio speciale

F^{III} Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3.16

Perchè domani!

poichè è oggi che dovete compe-
rare delle *Pastiglie Gaba* per
preservarvi dalla tosse, dal male
di gola e dalla raucedine. 3



Diffidatevi!

Esigete le Pastiglie
GABA in scatole
bien da fr. 1.75.

L'EDUCATORE

della Svizzera italiana

Organo della Società Demopedentica

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 4.—
Abbonamento annuo per l'Estero franchi 8.— Per la Svizzera franchi 4.—
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

SOMMARIO:

- La scarsità di maestri (DOCTOR).**
La scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale (LUIGI GIANINAZZI)
La Struttura della Realtà (COSTANTINO MUSCHIETTI).
Schermaglie.
La guerra arde...
Contro la vita complicata (C. B.)
Illegalità ed ingiustizia.
In tema di sport (L. GIANINAZZI).
Fra libri e riviste: Lavoro educativo -

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1920-21, con sede in Biasca

Presidente: Isp. Scol. ELVEZIO PAPA — **Vice-Presidente:** Dr. ALFREDO EMMA.

Segretario: Prof. PIETRO MAGGINI — **Vice-Segretario:** M^a VIRGINIA BOSCACCI.

Membri: Prof. AUGUSTO FORNI - Prof. GIUSEPPE BERTAZZI - **Maestra** EUGENIA

STROZZI — **Supplenti:** Cons. FEDERICO MONIGHETTI - **Commiss.** PIETRO

CAPRIROLI - M^a VIRGINIA BOSCACCI — **Revisori:** Prof. PIETRO GIOVANNINI

- **Maestro di ginnastica** AMILCARE TOGNOLA - **Maestro** GIUSEPPE STROZZI.

Cassiere: CORNELIO SOMMARUGA — **Archivista:** Dir. E. PELLONI.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla
PUBLICITAS, S. A. Svizzera di Pubblicità — LUGANO

Annunci: Cantone cent. 10 per mm. altezza - Fuori Cantone cent. 12 - Réclame cent. 25 p. mm.



Perchè comperate all'Estero

libri

cancelleria

macchine fotografiche

e accessori

che vi abbisognano?

**Ve le fornisce alle
medesime condizioni**

A. Arnold, Lugano

Libreria - Cartoleria

Kodaks